

## **Premessa**

### *1. Motivi e storia della sperimentazione*

La volontà del progetto 'The Little Angels' - sperimentazione in atto nella diocesi di Concordia-Pordenone in forma spontanea da più di dieci anni e come proposta diocesana dal 2013 - è di prendere i bambini per mano, di accompagnarli perché siano introdotti alla liturgia eucaristica, di favorirne una partecipazione attiva e gioiosa. Risponde ad una missio educativa che ci sta a cuore: includere ed integrare in modo significativo e coinvolgente tutti i bimbi dagli 0 agli 8-9 anni.

Per questo, raccogliendo le esperienze significative che già c'erano nel territorio della nostra diocesi, come chiesa locale ci siamo attivati dal 2013 per coordinare e sussidiare il progetto, valorizzando l'esistente e arricchendolo con obiettivi, messaggi, attività e strumenti consoni.

Il tutto si è avviato con un discernimento effettuato sull'ascolto di più voci o sorgenti che facevano emergere il diritto-dovere ad una attenzione non episodica per i fanciulli:

- a. L'ascolto di giovani genitori, alcuni dei quali con competenze pedagogiche e psicologiche. Essi invocavano – ed invocano – una proposta qualificata e non estemporanea per i figli. Se non si sedimenta una traccia emotiva luminosa nei figli di ciò che accade nella Messa si rischia di iniziarli alla liturgia con esperienze dagli esiti controproducenti.
- b. La lettura consolante del magistero, ovvero del 'Direttorio per le messe dei fanciulli' della Sacra Congregazione per il Culto Divino. E' un documento profetico e ancora innovativo, un armamentario pastorale che si utilizza in modo ridotto. Esserne consapevoli dà entusiasmo.
- c. Il confronto tra Ufficio Catechistico, Pastorale Familiare, Ufficio Liturgico diocesani che hanno dato un sostanziale via libera. La costituzione quindi, unendo e aggregando risorse e sensibilità tra centro diocesano e periferia, di un gruppo di lavoro capace di programmare, diffondere e verificare insieme.
- d. La prassi discretamente diffusa della Liturgia della Parola nelle chiese di area anglosassone. E' una sensibilità consolidata e non strumentale per i piccoli. Infatti numerosi sono quanti si sforzano di attirarli 'solo' per agganciare gli adulti sempre più assenteisti. Il titolo stesso 'The little angels' viene da una parrocchia americana, precisamente della città di Indianapolis. In questa chiesa, visitata ancora nel 2001, è predisposta una stanza insonorizzata ed integrata con l'aula celebrativa, dove i piccoli possono giocare e i genitori accudirli, e così partecipare all'azione liturgica. Sopra la porta d'ingresso campeggia in bella mostra un cartello con scritto 'The little angels'.

### *2. Stile e attenzione di fondo*

Il Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini appoggia e osserva incuriosito sostenendo con simpatia la sperimentazione.

Come Vicario per la Pastorale promuovo il percorso, e come Parroco posso sperimentarlo, inserito come sono in comunità pastoralmente libere e vivaci. Siamo alle prime battute di un tragitto e permangono perplessità, resistenze e limiti.

Tuttavia, si osserva come 'The little angels' stia catalizzando consenso e adesione operativa. Talvolta si vedono in circolazione tentativi improbabili e poco convincenti: si va da messe didattiche a vere e proprie forme da show teatrale, abbastanza improvvisate e legate alle capacità personali del presbitero.

'The Little Angels' convince perché tiene in sé i giusti elementi: coerenza con le coordinate teologico-liturgiche (partecipazione e adattamento) e con il magistero (Direttorio), strutturalità, organicità e creatività, attenzioni pedagogiche. Gli esiti sono positivi, e certamente incoraggianti e promettenti, soprattutto alla luce di EG 24:

«La comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giuocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi».

*Don Fabrizio De Toni*  
*Vicario per la pastorale*  
*Diocesi di Concordia-Pordenone*